

## Monitoraggio ghiacciai: un bando già 4 anni fa ma poi è finito nel nulla

*Aveva vinto la romana Omica, poi stremata dalla burocrazia*

TRENTO Nessuno dice e nemmeno pensa che avrebbe potuto scongiurare la tragedia della Marmolada: un conto è raccogliere dati, un altro è riuscire a leggerli per prevedere il crollo di un ghiacciaio. Ma quando oggi si sente la politica dire che «bisogna pensare a un sistema di monitoraggio» è più che lecito che chi quel sistema lo aveva progettato e aveva vinto il bando per realizzarlo, alzi la mano.

La mano la alza Paolo Luconi Bisti, per 40 nel soccorso alpino. E ricostruisce quanto è successo nel 2018, a cavallo del passaggio dalla giunta Rossi a quella Fugatti. Elemento temporale, non spiegazione dell' accaduto.

**Trentino** Sviluppo aveva bandito una gara nazionale: il progetto «e-Ranger». Lo promuoveva assieme a Fondazione Mach, **Parco Adamello Brenta** e Università di Trento.

Chiedeva «il prototipo di un sistema non presidiato di rilevazione, monitoraggio, osservazione ed analisi di dati geologici-ambientali». «Il fine ultimo - si legge nel bando - è quello di costruire modelli di previsione dei cambiamenti utili a supportare l' adozione di decisioni di policy di salvaguardia del territorio e gestione delle emergenze».

Il bando, 20 mila euro di premio, lo aveva vinto la romana Omica che aveva firmato anche un protocollo d' intesa con **Trentino** Sviluppo. Un progetto complessivo da 1,6 milioni di euro, parte di investitori privati, il resto dalla Provincia.

«Sintetizzando molto - spiega Luconi Bisti, che per Omica lavorava e lavora - si trattava di una rete di rilevazione in continuo di dati su punti e ambienti sensibili, incrementabile potenzialmente senza limiti. Si ragionava di zone per qualsiasi ragione delicate e in evoluzione: fronti di frana, ghiacciai, ma anche boschi o laghi. Una mappatura dettagliatissima e aggiornata in continuo del territorio. Che permetterebbe di seguire giorno per giorno i fenomeni in atto e intervenire, dove possibile. Penso all' infestazione da bostrico, per esempio, a frane non stabilizzate, allo stato dei ghiacciai. Sono dati che forniti a chi si occupa di gestione del territorio, sono un supporto essenziale».

Non se ne è fatto nulla. Prima una serie infinita di richieste burocratiche, spiega Luconi Bisti, poi **Trentino** Sviluppo avrebbe addirittura smesso di rispondere alle richieste di Omica. «Il progetto è ancora lì e facilmente attuabile: basta rilanciarlo. Ma mi pare giusto ricordare che ci si era pensato molto prima che una serie di emergenze legate ai cambiamenti climatici, da Vaia, al bostrico, alla crisi dei ghiacciai, rendesse ancora più evidente quanto sarebbe stato utile».

Senza entrare nel merito, una risposta su perché il progetto si sia arenato arriva da **Trentino** Sviluppo: un requisito richiesto nel protocollo d' intesa era che Omica aprisse una sede in **Trentino**



## Corriere del Trentino

### Dicono di Noi

---

e non lo aveva voluto fare. Questo aveva bloccato tutto.